

Il “Manifesto di Marsiglia” dei leader locali e regionali:

# “L’Europa comincia nelle regioni, nelle città e nei piccoli comuni”



4 marzo 2022

Noi, leader locali e regionali dell’Unione europea, vogliamo un’UE che risponda in maniera più efficace alle necessità e alle aspirazioni dei cittadini.

**1.** Le fondamenta della democrazia nell’UE sono costituite da 240 regioni, 90 000 comuni e oltre 1 milione e duecentomila politici eletti a livello locale e regionale, che rappresentano 450 milioni di persone. Nata a livello locale circa 2 500 anni fa nella “polis”, nell’UE la democrazia può sopravvivere soltanto se è ben radicata nel territorio e viene messa in pratica ogni giorno.

**2.** La democrazia è bene accolta se è legittimata dalla fiducia dei cittadini e se produce risultati concreti al livello ad essi più vicino. Per questo consideriamo necessario promuovere un modello di “**Casa della democrazia europea**” basato su una legittimità a tre dimensioni: solide fondamenta, rappresentate dagli enti regionali e locali, muri portanti, ossia i 27 Stati membri, e un tetto protettivo costituito dall’UE.

L’adozione di un approccio dal basso al processo decisionale delle istituzioni europee avvicinerà l’Unione ai cuori e alle menti dei cittadini e ripristinerà la loro fiducia nell’UE in quanto progetto democratico basato su una forte rappresentanza elettorale rispettosa della parità di genere.

**3.** Le elezioni costituiscono uno strumento fondamentale per il funzionamento della democrazia rappresentativa attraverso l’attività dei partiti politici. Dobbiamo garantire che, oltre alle elezioni europee che si svolgono ogni 5 anni, i temi chiave di rilievo europeo siano discussi prima delle elezioni nazionali, regionali e locali, considerando che il 70 % della legislazione dell’UE è attuata a livello locale e regionale.

**4.** Per un’UE più democratica occorre colmare il divario esistente in termini di legitti-

mità politica e giuridica e rendere le regioni, le province, le città e i piccoli comuni parti indivisibili dei suoi meccanismi decisionali, sia nel quadro delle attuali disposizioni del Trattato che nel caso di una futura modifica dello stesso.

**5.** Chiediamo pertanto che il Comitato europeo delle regioni sia gradualmente rafforzato attribuendogli, al di là della sua attuale funzione consultiva, un ruolo vincolante in un numero limitato di ambiti strategici con una chiara dimensione territoriale ed evitando nel contempo di aggiungere ulteriore complessità all’UE. Una maggiore considerazione per le competenze specifiche degli enti locali e regionali nell’elaborazione e nell’attuazione del diritto dell’UE consentirà all’Unione di legiferare meglio e le conferirà una maggiore legittimità democratica.

Questo rafforzamento del principio di sussidiarietà può essere conseguito garantendo al Comitato europeo delle regioni un migliore accesso ai negoziati tra le istituzioni dell’UE sulle proposte legislative (triloghi) e conferendo ai parlamenti regionali, in circostanze debitamente definite, un ruolo formale nella formulazione delle proposte legislative europee.

**6.** Chiediamo che, sulla base dell’esperienza della Conferenza sul futuro dell’Europa, si sviluppi un dialogo con i cittadini permanente e basato sul territorio, in quanto meccanismo partecipativo che collegerebbe meglio l’UE alle realtà a livello locale, regionale e nazionale, e si garantiscano loro risposte chiare alle idee e alle preoccupazioni che essi esprimono, in particolare coinvolgendo i giovani. Le associazioni territoriali nazionali ed europee, insieme al Comitato europeo delle regioni e alle sue reti dei giovani rappresentanti politici eletti e dei consiglieri regionali e locali dell’UE, sono pronte a facilitare questo processo.

**7.** Invitiamo la Conferenza sul futuro dell’Europa a riaffermare la “coesione” quale valore fondamentale e bussola di riferimento per tutte le politiche dell’UE, sulla base del rispetto dei principi di partenariato e della governance multilivello.

**8.** Chiediamo di accrescere la resilienza dell’UE associando in modo chiaro gli enti locali e regionali all’elaborazione e all’attuazione delle politiche sociali, climatiche, ambientali, energetiche e digitali, e garantendo ad essi un accesso diretto ai finanziamenti dell’UE nei settori che rientrano tra le loro competenze.

**9.** Sosteniamo un’Unione europea della salute che conferisca all’UE le competenze necessarie per reagire rapidamente alle crisi sanitarie, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

**10.** Chiediamo l’adozione di un’agenda rurale europea lungimirante che migliori l’integrazione tra zone urbane e rurali e porti a un rilancio sostenibile delle comunità rurali.

**11.** Esortiamo l’UE ad avvalersi dei forti legami instaurati nel corso degli anni con gli enti locali e regionali dei paesi vicini e dei paesi dell’allargamento e a sviluppare lo Stato di diritto e la buona governance secondo un’impostazione “dal basso”.

**12.** Se vogliamo riconquistare la fiducia dei cittadini, dobbiamo rinnovare il funzionamento della democrazia e i valori europei attraverso l’istruzione e la cittadinanza, in particolare tra i giovani e nelle regioni transfrontaliere.

**Lavoriamo insieme per fare in modo che la democrazia produca risultati concreti e avvicini l’Europa ai suoi cittadini.**

